



Rassegna Stampa

08 giugno 2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	08/06/2026	2	Nel Meridione attivi sedici tavoli di crisi In bilico 6000 addetti Dodici i casi monitorati = Nel sud 16 tavoli di crisi in passato andava peggio <i>Emanuele Imperiali</i>	2
SICILIA CATANIA	08/06/2026	31	Estorsioni e usura Ecco il ruolo nel clan della sposa del boss = La signora del clan e il pizzo mascherato da saldi fuori stagione <i>Redazione</i>	5

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	08/06/2026	21	Stretto di Messina, in attesa del Ponte va in utile con i depositi vincolati <i>Carlotta Scozzari</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	08/06/2026	8	Banche, parte la sfida su Mps per il superpolo Bpm: fusione. Intesa rilancia con Unipol e Bper = Banche, la battaglia per Mps Sfida tra i big della finanza <i>Daniela Polizzi - Andrea Rinaldi</i>	8
ITALIA OGGI SETTE	08/06/2026	15	Green e digitale, aiuti alle Pmi <i>Bruno Pagamici</i>	11
L'ECONOMIA	08/06/2026	19	Premio menichella aprovasolie continella governo in masseria pepe nei fondi pensione <i>Carlo Cinelli</i>	13
SICILIA CATANIA	08/06/2026	7	Gallo, «l'`amalgama» da Lombardo al Pd «Non siamo ingordi» = Il Cefpas secondo Gallo: Lombardo, il Pd e «l'`amalgama» <i>Salvo Catalano</i>	15
SICILIA CATANIA	08/06/2026	31	Le auto elettriche " fermate " dai furti dei ladri di rame = Il business illecito dell'`oro rosso " chiude " le centraline di ricarica <i>Laura Distefano</i>	16
SOLE 24 ORE	08/06/2026	8	Doppio allarme di Bankitalia e Istat sulla fuga dei talenti <i>Eugenio Bruno</i>	19

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/06/2026	6	Super Zes, Schifani rassicura «Garantiti i fondi alle imprese» = Schifani: «Super Zes, i fondi per le imprese non in discussione» <i>Redazione</i>	21
-----------------	------------	---	---	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	08/06/2026	10	Servizi catastali aperti e integrati, doppia sfida per i professionisti = Servizi catastali aperti e integrati Doppia sfida per i professionisti <i>Cristiano Dell'oste</i>	22
-------------	------------	----	--	----



IL FOCUS

Nel Meridione attivi
sedici tavoli di crisi
In bilico 6000 addetti
Dodici i casi monitorati

di **Emanuele Imperiali**

II & III

C
L'Economia
del Mezzogiorno
a cura di
Gabriele Bojano



Peso: 1-40%, 2-35%, 3-18%

NEL SUD 16 TAVOLI DI CRISI IN PASSATO ANDAVA PEGGIO

Le vertenze attive riguardano oltre 6000 lavoratori. Solo Natuzzi e Original Marines ne contano la metà

Dodici invece le situazioni già chiuse ma in corso di monitoraggio, tra cui l'ex Jabil e l'ex Whirpool
Segnali di speranza nel Meridione: alcune aziende si stanno espandendo e cercano spazi dove insediarsi

di **Emanuele Imperiali**

Sedici tavoli di crisi attivi oggi nel Mezzogiorno, che riguardano 6.091 dipendenti. Ai quali ne vanno sommati altri 12 di monitoraggio, perché il ministero delle Imprese e del made in Italy, guidato da Adolfo Urso, controlla l'andamento di quelli per i quali le vertenze sono state chiuse ma bisogna vedere se le parti rispettano gli impegni assunti. In questi ultimi 12 gli addetti coinvolti sono 6.415. Ci sono tavoli di crisi aperti da molti anni, e altri, invece, molto più recenti.

Economia del Corriere del Mezzogiorno è in grado di rivelare quali siano i primi e i secondi. Tra i 16 tavoli di crisi ancora aperti spiccano i più noti: dalla pugliese Natuzzi, con sede a Santeramo del Colle, i cui lavoratori sono ben 1751, alla campana Original Marines, che ne conta quasi altrettanti, 1693, ed ha sede nel napoletano. Passando per la Beko elettrodomestici di Carinaro nel casertano con 45 unità, la Brose Melfi Automotive e la Pmc di Melfi in Basilicata, 68 dipendenti la prima, 88 la seconda. E poi la Softlab Tech di Maddaloni in Campania che conta 149 addetti, impegnata nel settore delle telecomunicazioni. La meccanica Boilers di Gioia del Colle che dà lavoro a 120 unità. E la Collmatt di Matera, un call center con 240 impiegati.

Se l'analisi si sposta sui tavoli di monitoraggio, se ne trovano anche qui di famosi e meno. Tra i primi, i 350 operai di Termini Imerese a Palermo nell'automotive. I 411 della ex Jabil, oggi Tma, di Marcianise in Campania, i 280 della Transnova di Pomigliano, anch'essa nell'automotive, la Italian Green Factory

di Napoli sorta sulle ceneri della ex Whirpool, energie rinnovabili, con ben 294 occupati. E il call center di Cosenza Abramo Customer Care, che conta un elevato numero di addetti, 830. E, ancora, la Fos Prysmian di Battipaglia, che dà lavoro a 280 addetti nel settore chimico. Altrettanto nota è la Menarini automotive, azienda che tra Caserta e Avellino impegna 560 unità. Nell'elettronica spicca la Micron di Arzano, nel napoletano, con 517 impiegati. Per finire, la Isab Lukoil di Siracusa in Sicilia, che opera nel petrolifero e ha 1.020 addetti.

Troppi, pochi? In passato ci sono stati momenti in cui i tavoli di crisi sono stati ben di più. Ciò vuol dire che un discreto numero di vertenze è stato positivamente risolto dal Mimit, dove, pur nei cambi di governo, il settore è rimasto sempre in piedi.

Il ministro Urso si è battuto affinché ai tavoli di crisi sia strutturale la presenza di Confindustria, «perché è importante la partecipazione del sistema industriale anche in un lavoro di sistema sulle soluzioni delle crisi». È un percorso al quale il governo sta lavorando insieme al presidente Emanuele Orsini, senza escludere ovviamente Regioni e sindacati.

D'altro canto, ha perfettamente ragione il numero uno degli imprenditori italiani, quando, alla recente assemblea di Confindustria, ha messo in evidenza che «l'Europa ha perso 250mila occupa-



ti nella manifattura che si traducono in un milione di occupati in meno nell'indotto». E ciò, secondo Orsini, è avvenuto perché non si fanno politiche per mantenere l'industria nel continente, «al contrario la spingiamo a delocalizzare. Nell'ultimo biennio si è assistito a uno smottamento del sistema industriale europeo».

Per fortuna, c'è qualche segnale che proviene proprio dal Sud di maggiore speranza. Dove alcune aziende si stanno espandendo e cercano spazi dove andarsi ad insediare. Una strada da battere può essere incrociare le aree dismesse,

che nel meridione non mancano, con le nuove esigenze produttive. In questa logica, le chances di riconversioni produttive aumentano esponenzialmente. Come si può notare nel mondo automobilistico. Un esempio lo offre Melfi, dove, nell'area ex Stellantis, si andrà ad insediare un'attività che prima agiva nell'indotto auto.

Un altro esempio lo offre la Campania. Nelle aree di Pomigliano e di Caserta, dove non si trovano spazi liberi, si possono, anche utilizzando strumenti innovativi come i contratti di sviluppo, realizzare soluzioni interessanti. Casi em-

blematici quello di Firema, specializzata in materiale ferroviario, rilanciata da Ferrovie. E della ex Jabil, la cui vertenza è stata risolta con l'imprenditore campano Aniello Stellato. Così come il percorso di reindustrializzazione della Prysmian di Battipaglia.

Ma se il tema delle filiere produttive, prendiamo il caso più recente degli elettrodomestici, non viene affrontato e risolto a Bruxelles, si rischia di aggravare ulteriormente la crisi e aprire la porta alla concorrenza sleale dei prodotti «made in China».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

16

I tavoli di crisi attivi al Sud: dalla pugliese Natuzzi, i cui lavoratori sono 1751, alla campana Original Marines, che ne conta 1693. Passando per Beko elettrodomestici di Carinaro, Brose Automotive e Pmc di Melfi

12

I tavoli di monitoraggio: i 350 operai di Termini Imerese nell'automotive. I 411 della ex Jabil, oggi Tma, di Marcianise, i 280 della Transnova di Pomigliano e i 294 occupati di Italian Green Factory (ex Whirlpool)



Peso:1-40%,2-35%,3-18%

APPELLO "DOPPIO PETTO"

Estorsioni e usura Ecco il ruolo nel clan della sposa del boss

La signora del clan e il pizzo mascherato da saldi fuori stagione

Dal pizzo mascherato da sconto ricevuto dai negozianti di Corso Italia alla tangente ricevuta dal colosso dell'autotrasporto. La vedova di Nuccio leni, Francesca Viglianesi, sarebbe stata consapevole degli affari illeciti della famiglia. Per arrivarci dal quadro probatorio emerso nel processo scaturito dall'inchiesta "Doppio Petto". La sostituta Pg, infatti, ha chiesto la conferma della condanna di primo grado.

LAURA DISTEFANO PAGINA 33

"DOPPIO PETTO"

LAURA DISTEFANO

La signora leni sarebbe stata consapevole e ben inserita nel contesto degli affari illeciti del marito, deceduto qualche anno fa in carcere, e dei figli. La sostituta Pg Giovannella Scaminaci ha esaminato punto per punto il quadro accusatorio a carico di Francesca Viglianesi che, in primo grado, è stata condannata a 10 anni di carcere per estorsione e usura aggravata dall'agevolazione mafiosa nel processo "Doppio Petto". Nella lunga e articolata requisitoria, la magistrata ha chiesto alla Corte d'Appello di confermare la sentenza poiché ritiene i motivi di ricorso della difesa infondati.

Viglianisi è protagonista del pizzo mascherato da saldi fuori stagione applicati da alcuni negozi griffati di Corso Italia. Un nuovo modello di estorsione venuto fuori dal blitz della squadra mobile, anche se in verità era già

emerso da alcune dichiarazioni rese da collaboratori nel 2005.

La difesa l'ha definita una sostitutiva normale. Per la sostituta Pg invece è una tangente mafiosa. Le prove arriverebbero dalle intercettazioni e dagli atti processuali. Da un dialogo fra Piera leni e la madre Francesca Viglianesi è cristallizzato in modo plastico che un commerciante aveva venduto la merce con uno sconto del 40%: invece di 840 euro ne avevano pagato 500. È la figlia del defunto boss a «sollecitare lo sconto - dice la Pg - il reato risulta dunque integrato». Dall'abbigliamento alle calzature. «Anche in questo caso venivano praticati tassi di sconto altissimi ed anormali, niente affatto rientranti in normali prassi commerciali, al contrario di quanto sostenuto dalla difesa», argomenta la magistrata. E inoltre il titolare del negozio si è mostrato reticente alle domande del pm. «Risulta evidente che la negoziante - afferma la sostituta Pg - ben conosceva la famiglia leni e fosse stata ben consapevole che non si era trattato di una semplice richiesta di sconto, a cui si sarebbe potuto opporre un semplice rifiuto, senza subire conseguenze. Le dichiarazioni contraddittorie non fanno che confermare la soggezione ed il timore che ella nutriva nei confronti di alcuni "clienti"». Tra cui la vedova del boss leni, che sarebbe stata a conoscenza «che tutto ciò che otteneva era a mez-

zo del nome» del marito e sarebbe stata «nella piena consapevolezza di agire avvalendosi del metodo mafioso».

Viglianesi, inoltre, è stata condannata per la ricettazione dei proventi illeciti dell'estorsione ai danni dei fratelli Di Martino (la società dell'ex presidente di Confindustria che si è costituito parte civile nel processo). «È assolutamente evidente da quanto la donna riferisce al figlio Dario nel corso di una conversazione intercettata, che ella abbia ricevuto la somma di 8.000 euro, quale rata annuale degli imprenditori Di Martino». È lo stesso figlio Dario a dire alla moglie «che il denaro avrebbe dovuto essere consegnato alla madre».

leni Dario: «Glieli do a fine mese alla mamma i soldi! Alla mamma». Parole inequivocabili per Giovannella Scaminaci: «È chiara dunque la ricezione delle somme, nella piena consapevolezza della loro provenienza illecita».

Per la procura generale anche l'accusa di usura è pienamente provata dal «solido quadro probatorio che emerge dalle intercettazioni e dalle dichiarazioni pienamente confermate rese dalla parte offesa». In questo caso



Peso: 31-6%, 33-29%

non c'è stata alcuna dichiarazione reticente agli investigatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMERTÀ

Negoziante non ammette la soggezione nutrita verso i clienti mafiosi

I filmati estrapolati dalle telecamere piazzate dalla squadra mobile nel corso dell'operazione che ha smascherato il gruppo mafioso del defunto boss leni

LA TANGENTE

L'estorsione Di Martino andava nelle tasche della vedova del boss



Peso:31-6%,33-29%

Stretto di Messina, in attesa del Ponte va in utile con i depositi vincolati

Carlotta Scozzari

Il ponte tra Calabria e Sicilia, tanto voluto dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, ancora non c'è. Eppure, la società Stretto di Messina, guidata da Pietro Ciucci, ha archiviato il 2025 con utili di 8,5 milioni, rispetto ai 12,3 milioni dell'anno prima. A fronte di ricavi pari a zero e di costi operativi per 600mila euro, che hanno spinto il margine operativo lordo (ebitda) in rosso per 600mila euro, la gestione finanziaria ha fruttato 12,4 milioni alla società partecipata a maggioranza dal

ministero dell'Economia (che nel 2023 l'ha ricapitalizzata per 370 milioni). Il saldo della gestione finanziaria è stato generato soprattutto grazie a interessi attivi di oltre 11,8 milioni realizzati su depositi vincolati. Questi ultimi a fine 2025 custodivano un tesoretto di 473 milioni (434 a fine 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PIETRO
CIUCCI**
Ad Stretto
di Messina



Peso: 8%

Banche, parte la sfida su Mps per il superpolo Bpm: fusione. Intesa rilancia con Unipol e Bper

Banco Bpm chiama Mps per fare nascere il progetto per il superpolo bancario italiano da 50 miliardi. Ma ecco subito la contromossa di Intesa Sanpaolo, che nel pomeriggio di ieri ha convocato il consiglio di amministrazione e con Bper rilancia una possibile offerta congiunta per Mps. E così, di domenica e a Borse chiuse, è di

fatto iniziato il secondo tempo del risio bancario.

da pagina 8 a pagina 11 **Fubini Pica, Polizzi, Rinaldi**



Dall'alto a sinistra, in senso orario, Luigi Lovaglio di Mps, Giuseppe Castagna di Bpm, Carlo Cimbri di UnipolSai e Carlo Messina di Intesa Sanpaolo

Banche, la battaglia per Mps Sfida tra i big della finanza

La proposta di fusione di Banco Bpm. La risposta di Intesa Sanpaolo con Unipol e Bper

di **Daniela Polizzi**
e **Andrea Rinaldi**

È ufficialmente iniziato il secondo tempo del risio bancario. In un solo pomeriggio domenicale, con le Borse che dormivano, lo scenario creditizio italiano ha mutato di nuovo aspetto. Con colpi incrociati e risvegli degni di una saga Netflix. «Tutte le strade portano a Siena», aveva detto a fine maggio l'ad di Mps Luigi Lovaglio: e così è stato. A in-

camminarsi verso Rocca Salimbeni, ieri poco dopo pranzo, è stato Banco Bpm che, con l'assedio di Unicredit ormai alle spalle, ha avanzato una proposta di matrimonio all'ex banca toscana — una fusione tra pari — da un anno custode dell'ambitissimo 13% di Generali. Neanche il tempo di metabolizzare la notizia e nel pomeriggio si è fatta strada — tra speculazioni non smentite — un'imminente intervento per sbarrare la strada del Banco su Siena: a muovere questa volta sarebbe Intesa Sanpaolo, di- giuna di fusioni dai tempi di

Ubi Banca e in asse con Unipol. Ieri sera un cda straordinario della Ca' de Sass ha infatti discusso di un'operazione straordinaria per cassa e azioni su Monte Paschi, rompendo le ri-



Peso: 1-10%, 8-51%, 9-29%

serve dell'ad Carlo Messina su possibili mosse della prima banca del Paese nel risiko. Pure Unipol ha riunito il consiglio.

Secondo indiscrezioni Intesa Sanpaolo guarderebbe a Mediobanca (investment e private banking, credito al consumo) e al Leone, stabilizzando così l'azionariato del big assicurativo. Nel mirino anche alcune filiali se l'Antitrust lo concederà. Intesa sarebbe il primo socio di Trieste seguita a ruota da Unicredit (9%), Delfin (10%) e Caltagirone (6,3%) e realizzerebbe il tentativo di conquista andato a vuoto nel 2017. Unipol invece punterebbe all'entità giuridica di Mps e alle sue 1.549 filiali, che girebbe a Bper rendendola, con le sue 2mila, il secondo gruppo italiano retail.

La mossa scompaginerebbe il progetto del ceo di Bpm, Giuseppe Castagna, per creare il secondo polo bancario italiano per depositi e finanzia-

menti, con 2.900 sportelli e quasi 50 miliardi di capitalizzazione; un valore per altro citato dallo stesso Lovaglio parlando del futuro di Mps. Oggi il cda del Monte prenderà atto della proposta del Banco e darà mandato al ceo Luigi Lovaglio di avviare il negoziato. Ma la presa di Intesa-Unipol imbriglierebbe Siena nella *passivity rule*, privandola di qualsiasi mossa difensiva.

Castagna propone un'operazione industriale che unirebbe e rafforzerebbe la gestione dei prodotti gestiti tra Siena e Milano. Ad esempio sul fronte assicurativo, che il Banco ha appena internalizzato e che invece per Mps è affidato a una joint venture con i francesi di Axa. Ma anche sul fronte della gestione del risparmio, dove Piazza Meda possiede Anima sgr. Bpm quantifica in 1,1 miliardi lordi le sinergie del nuovo polo bancario. La sua proposta — votata all'unanimità dal board — guarda anche al

13,2% del Monte in Generali «la cui decisiva rilevanza consentirebbe di ampliare il perimetro delle opzioni strategiche a disposizione, nell'interesse degli azionisti di tutte le entità e dei rispettivi stakeholders». Nella lettera al cda del Monte, l'ex popolare milanese non propone un prezzo e quindi non fissa valutazioni per le due banche. Il prezzo emergerà oggi con i corsi di Borsa. Intesa-Unipol permettendo: le due società avrebbero arruolato in qualità di consulente anche l'ex amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, cosa che segnerebbe il ritorno del banchiere nelle operazioni straordinarie sulla piazza finanziaria, proprio su quella Mps che riuscì a conquistare Piazzetta Cuccia e a mandarlo via.

L'unione tra Bpm e Mps vedrebbe tutti gli azionisti di-

luirsi: presente in Mps, Delfin passerà dal 17% al 9,8%; Caltagirone dal 10,2% al 5,8%; il fondo Blackrock, in entrambi gli istituti, andrà al 5%; il 3,7% di Bpm in Mps invece si annullerà. Anche il ministero dell'Economia si diluirà dall'attuale 4,8% a meno del 2% e potrà così dichiarare che la missione dello Stato nel capitale di Mps — più volte salvato e poi rilanciato sotto la guida del ceo Lovaglio e dei soci privati — è compiuta. Il Crédit Agricole (azionista al 22,9% della banca milanese) si diluirà al 12,8% ma rimarrebbe comunque il primo azionista del nuovo polo bancario. E quindi l'operazione dovrà passare attraverso il vaglio del governo sul Golden power. L'intervento di Intesa Sanpaolo potrebbe essere letto in chiave di un riequilibrio che garantirebbe la presa italiana su un polo bancario importante come Mps. Unicredit a questo punto potrebbe non stare a guardare.

L'ipotesi

Intesa guarderebbe a Mediobanca e Generali e diventerebbe il primo socio di Trieste



La parola

RISIKO

Risiko è il termine giornalistico (mutuato dal celebre gioco da tavolo) con il quale si indica l'ondata di consolidamento che ha investito il settore italiano del credito. Ondata che è stata promossa dall'Europa. Alcune banche hanno lanciato offerte di acquisto su altre per incorporarle.

Presenza

Unire le 1.549 filiali Mps con le 2.000 Bper creerebbe la seconda rete di sportelli in Italia



Luigi Lovaglio

L'ex manager di Unicredit che ha scalato Mediobanca

Il Monte dei Paschi è la creatura di Luigi Lovaglio, il manager che l'ha portata dai 2,5 miliardi di capitalizzazione dell'autunno 2022 agli oltre 27 miliardi di oggi. Il ceo dell'istituto senese ha sempre saputo che ci sarebbe stata una nuova fase di consolidamento bancario ma prima forse avrebbe preferito completare l'aggregazione tra il Monte e Mediobanca. La nuova ondata di consolidamento impone invece un'accelerazione del riassetto. La soddisfazione è che tutte le operazioni allo studio passano per Siena, un tempo la cenerentola del credito, oggi

protagonista, anche grazie all'offerta su Piazzetta Cuccia. Lovaglio, tornato in sella al Monte all'assemblea di aprile dopo esserne stato estromesso, ha trasformato Rocca Salimbeni nell'asset più appetibile sul mercato per i colossi bancari e assicurativi. Il manager non ha voluto disfarsi della quota del 13,2% in Generali che detiene attraverso Mediobanca. Una partecipazione che ora cattura l'interesse della prima banca del Paese e di una compagnia come Unipol che possiede Bper.

D.Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna

L'azione straordinaria su Siena del banchiere che ha resistito a Orcel

Giuseppe Castagna è tornato protagonista del risiko bancario. L'undici volte campione italiano giovanile 100 e 200 metri delfino non gioca più in difesa (da Unicredit), ma muove in avanti (amichevolmente verso Mps). Classe 1959, tifoso del Napoli, l'ad di Banco Bpm ieri ha proposto a Mps «merger of equals», una fusione tra pari, senza tuttavia specificare numeri: solo sinergie e la valorizzazione del 13% di Generali. Il disegno dell'aggregazione tra i due istituti era nell'aria da prima del blitz di Unicredit sul Banco, ora Castagna — tranquillo, determinato,

espertissimo di banca retail, dice chi lo conosce bene — vuol tornare protagonista e guidare un'altra grande operazione straordinaria dopo quella tra la Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare. Sulla sua strada verso Rocca Salimbeni si sono messi però i due Carlo (Messina) e (Cimbrì). L'amministratore delegato dell'ex popolare milanese deve a gestire una partita molto complessa in cui però ha riscosso l'appoggio di un socio considerato «di troppo»: il Crédit Agricole.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-10%,8-51%,9-29%



Carlo Messina

Dall'Ambroveneto alle acquisizioni con il focus sul risparmio italiano

Lo aveva detto anche un anno fa: senza giri di parole aveva definito il risparmio italiano un tema di «sicurezza nazionale». Carlo Messina, classe 1962, sa bene che custodire e far fruttare i soldi degli italiani è una grandissima leva per il Paese e per il suo ruolo in Europa. Lo ripete ogni volta. E ne ha fatto il sestante della Ca' de Sass, oggi amministratrice della bellezza di 1.400 miliardi di euro. Il top manager ha iniziato la carriera nel 1987 in Bnl per poi scalare i vertici della futura Intesa Sanpaolo a partire dal 1995, quando approdò

nell'Ambroveneto guidato da Giovanni Bazoli; ora punta di nuovo al risparmio con Mediobanca e ai suoi gioielli della corona, ovvero quel 13% di Generali che farebbero di Intesa Sanpaolo il primo socio di Trieste. Proprio come ambiva quasi dieci anni fa. Messina, al pari dell'operazione con Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, può indossare di nuovo i panni del cavaliere bianco del risiko bancario: quando scende in campo, lo fa con la certezza di un'operazione di sistema.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Cimbri

Il disegno dell'assicuratore tra alleanze e operazioni rapide

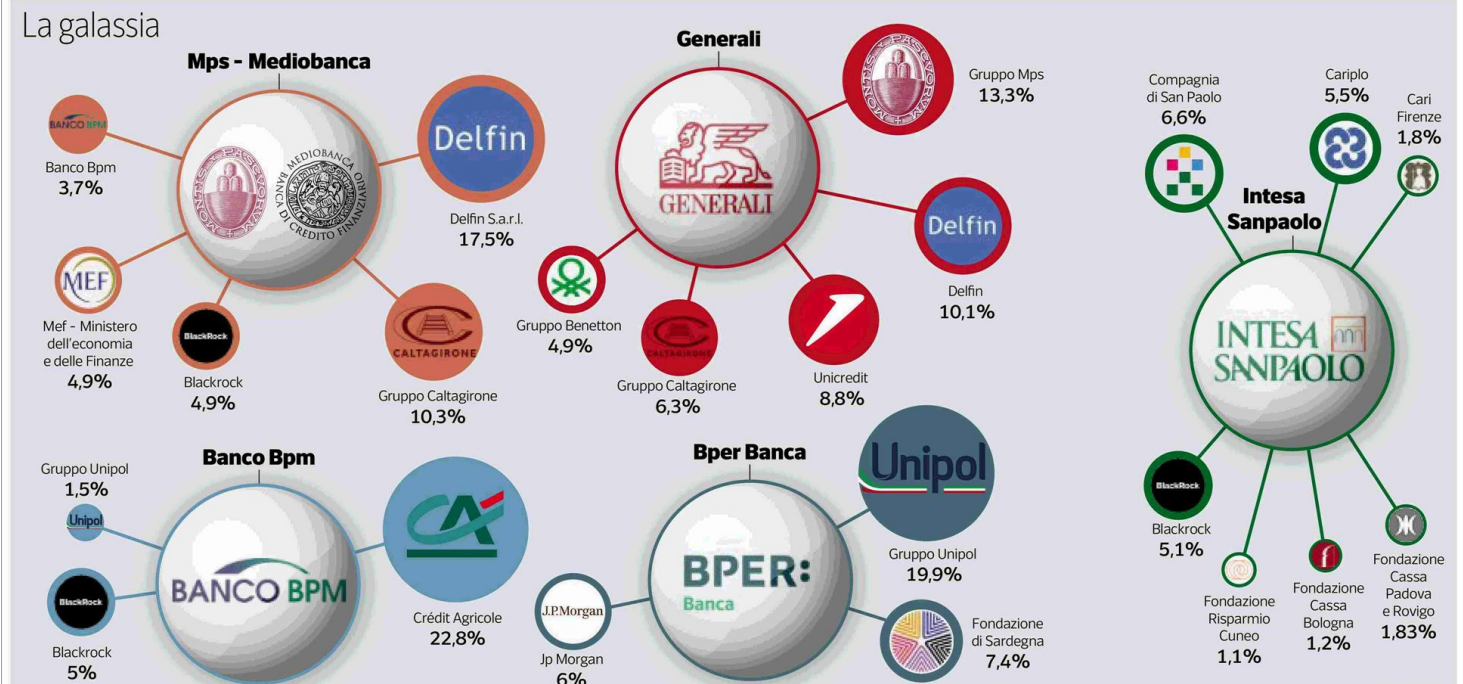
Cagliaritano, classe 1965, Carlo Cimbri è l'uomo che ha rivoluzionato il gruppo Unipol e lo ha proiettato verso 1,5 miliardi di utile. In Unipol dal 1990, il presidente del big assicurativo ha fiuto per le polizze, ma anche per le operazioni straordinarie: nel 2006 vendette le quote Bnl in pancia al gruppo assicurativo ai francesi di Bnp Paribas; nel 2012 rilevò Fondiaria Sai dai Ligresti; e oggi è arrivato a promuovere le sinergie con le due ex popolari Bper Banca e Pop Sondrio — dall'anno scorso una banca sola — capaci di fornire un ampio

canale distributivo e ottimi dividendi per l'azionista Unipol. Da presidente del gruppo bolognese ha creato il modello dell'assurbaanca e ha aperto una sede a Bruxelles: all'Europa chiede la par condicio sul Danish Compromise anche per le assicurazioni che controllano istituti di credito. Deciso, amante della moto e della vela, Cimbri è uscito da Mediobanca ai tempi dell'opas Mps-Mediobanca per poi riaffermare con Alberto Nagel e Intesa Sanpaolo il proprio peso all'interno del risiko.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia



Peso:1-10%,8-51%,9-29%

Dal Mimit 448 milioni di euro per le aziende di Sud e Isole che investono sulla transizione

Green e digitale, aiuti alle Pmi

Prestiti a tasso zero e contributi a fondo perduto cumulabili

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Per rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle Pmi del Mezzogiorno il Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) ha stanziato 448 milioni di euro per finanziare gli investimenti nella trasformazione tecnologica e digitale. L'intervento prevede la concessione a microimprese e Pmi di finanziamenti a tasso zero e contributi a fondo perduto in combinazione tra loro fino a copertura del 75% della spesa ammissibile, come previsto dal decreto del 18 marzo 2026 pubblicato sul sito del Mimit.

Il provvedimento, firmato dal ministro Adolfo Urso, dà attuazione a un nuovo bando di "Investimenti sostenibili 4.0" in linea con il piano Transizione 4.0, in continuità con il precedente bando 2025 (dm 22 novembre 2025), con l'obiettivo di rafforzare la crescita green e la competitività delle imprese operanti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Saranno maggiormente valorizzati attraverso specifici criteri di valutazione i programmi caratterizzati da elevata sostenibilità e capaci di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali dell'Ue. L'attenzione sarà rivolta in particolare nei riguardi dei progetti orientati all'economia circolare e agli interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica e per l'innovazione nei processi produttivi.

Termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione verranno definiti con apposito provvedimento del Mimit.

Gli investimenti agevolabili. Gli investimenti agevolabili devono:

- essere diretti all'ampliamento della capacità alla diversificazione della produzione funzionale a ottenere prodotti mai fabbricati in precedenza

(per i programmi caratterizzati da un particolare contenuto di sostenibilità, sono previsti specifici criteri di valutazione che consentono punteggi aggiuntivi);

- prevedere spese ammissibili non inferiori complessivamente a euro 750.000 e non superiori a euro 5.000.000 e, comunque, al 70% del fatturato dell'ultimo bilancio;

- prevedere l'utilizzo delle tecnologie abilitanti afferenti al piano 4.0. (l'ammontare di tali spese deve risultare preponderante rispetto al totale dei costi ammissibili del programma) in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica dell'impresa, come:

- advanced manufacturing solutions: soluzioni che consentono l'evoluzione delle macchine verso una maggiore autonomia, flessibilità e collaborazione per migliorare la produttività, la qualità dei prodotti e la sicurezza dei lavoratori);

- additive manufacturing: processi per la produzione di oggetti fisici tridimensionali a partire da un modello digitale che consente un'ottimizzazione dei costi in tutta la catena logistica e del processo distributivo;

- realtà aumentata: impiego della tecnologia digitale per agevolare, ad esempio, la selezione di prodotti e parti di ricambio, le attività che non sarebbero percepibili con i cinque sensi, ecc.;

- Internet of things e Industrial internet: implementazione di una rete di oggetti fisici (things) che dispongono intrinsecamente della tecnologia necessaria per rilevare e trasmettere, attraverso internet, informazioni sul proprio stato o sull'ambiente esterno;

- cloud: implementazione di un'infrastruttura Cloud It comune, flessibile, scalabile e open by design per condividere dati, informazioni e applicazioni attraverso internet (raccolti

da sensori e altri oggetti, e dal consumatore stesso);

- cybersecurity: tecnologie, processi, prodotti e standard necessari per proteggere collegamenti, dispositivi e dati da accessi non autorizzati, garantendone la necessaria privacy e preservandoli da attacchi e minacce informatiche ricorrendo a servizi di risk e vulnerability assessment;

- big data e analytics: tecnologie digitali in grado di raccogliere e analizzare, con strumenti che trasformano in informazioni, enormi quantità di dati eterogenei (strutturati e non) generati dal web, dai dispositivi mobili e dalle app, dai social media e dagli oggetti connessi;

- intelligenza artificiale: sistema tecnologico capace di risolvere problemi o svolgere compiti e attività tipici della mente e dell'abilità umana;

- blockchain: tecnologie e protocolli informatici per consentire la registrazione, la convalida, l'aggiornamento e l'archiviazione di dati non alterabili e non modificabili.

Investimenti sostenibili. I programmi caratterizzati da un particolare contenuto di sostenibilità sono volti alla promozione dell'efficienza energetica delle imprese, con il conseguimento di un risparmio energetico non inferiore al 5% rispetto ai consumi dell'anno precedente alla data di presentazione della domanda.

Rientrano tra le soluzioni tecnologiche in grado di rendere il processo produttivo più sostenibile e circolare:

- soluzioni atte a consentire un utilizzo efficiente delle risorse, il trattamento e la trasformazione dei rifiuti;

- tecnologie finalizzate al rafforzamento dei percorsi di simbiosi industriale;



Peso:68%

- sistemi, strumenti e metodologie per la fornitura, l'uso razionale e la sanificazione dell'acqua;

- soluzioni in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo;

- utilizzo di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati.

Spese ammissibili. Sono relative all'acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali che riguardino macchinari, impianti e attrezzature, ope-

re murarie (entro il 40% del totale dei costi ammissibili), programmi informatici e licenze, acquisizione di certificazioni ambientali, diagnosi energetica, consulenza per applicazione delle tecnologie abilitanti.

Mix agevolativo. Gli incentivi, modulati in relazione alle dimensioni dell'impresa, sono concessi nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato a copertura di una percentuale nominale massima delle spese ammissibili pari al 75%:

- imprese di micro e piccola dimensione: contributi in conto

impianti per il 50% della spesa e finanziamento agevolato per il 25%;

- imprese di media dimensione: contributi in conto impianti per il 40% della spesa e finanziamento agevolato per il 35%.

Il finanziamento agevolato deve essere restituito dall'impresa beneficiaria senza interessi a decorrere dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo delle agevolazioni, in un periodo della durata massima di sette anni.

— © Riproduzione riservata —

Investimenti sostenibili 4.0

Il bando	Il bando attivato dal Mimit sostiene l'innovazione e la transizione verde e digitale di micro imprese e Pmi del Mezzogiorno	
Programmi finanziabili	Processi di produzione rispettosi dell'ambiente e l'utilizzo efficiente delle risorse	Programmi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi climatici "mitigazione dei cambiamenti climatici" e "adattamento ai cambiamenti climatici"
		Programmi che prevedono soluzioni per favorire la transizione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare
	Promozione dell'efficienza energetica delle imprese per conseguire un risparmio energetico non inferiore al 5%	
Incentivi	Sono concessi fino a copertura del 75% della spesa e modulati in relazione alle dimensioni dell'impresa	

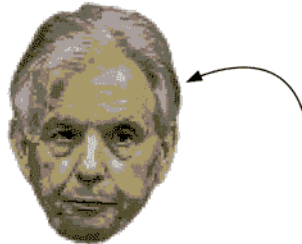


Peso:68%

PREMIO MENICHELLA A PROVASOLI E CONTINELLA GOVERNO IN MASSERIA PEPE NEI FONDI PENSIONE

Il fischio d'inizio della relazione annuale del presidente Covip
Ventoruzzo e il mercato unico dei capitali
Laterza al Forum sulla mobilità con Jean Todt

a cura di
CARLO CINELLI
E
FEDERICO DE ROSA



La partita sui fondi pensione comincia questa settimana e non sarà una passeggiata. La portabilità, attesa dal primo luglio e aggiornata ad ottobre, con conseguente "spostamento" anche dei contributi dei datori di lavoro, mette in discussione il sistema dei fondi negoziali e alletta banche e assicurazioni su un plateau miliardario. Schieramenti ampi e articolati si stanno muovendo. Basti pensare all'avviso comune firmato alla fine del mese scorso da Confindustria, Concommercio, Confesercenti, Confservizi, Legacoop, Confcooperative, AGCI, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Confapi e da Cgil, Cisl e Uil a tutela delle prerogative dei negoziali (la portabilità? «solo se il CCNL di riferimento lo prevede espressamente»). Per questo va in agenda al primo posto la relazione annuale che il presidente della Covip, **Mario Pepe**, leggerà mercoledì alla Camera. Pepe, medico endocrinologo, ex deputato forzista nominato dal governo Meloni a dicembre '24, dovrà gestire anche il nuovo arbitro per le controversie previdenziali mentre si allarga il

raggio d'azione della commissione.

Amf Italia

Volendo allargare il tiro, in attesa di Pepe, oggi è in programma l'incontro annuale di Amf Italia, la ex Assosim guidata da **Marco Ventoruzzo**. Al centro del dibattito vi saranno infatti i nuovi prodotti finanziari che l'Europa sta disegnando con la Savings and Investments Union per favorire nuovi finanziamenti all'economia reale. A parlarne saranno, tra gli altri, **Enrico Letta** (presidente Arel) il cui rapporto anticipava alcuni dei principali contenuti del nuovo framework regolamentare, il sottosegretario al Mef **Federico Freni** e i principali esponenti dell'industria.

Tutti da Vespa

L'altro evento clou della settimana è la sesta edizione del Forum in masseria, da venerdì a domenica, organizzato da **Bruno Vespa** con Comin & Partners. Come sempre, il presidente della "terza camera" è in grado di chiamare a raccolta mezzo governo, opposizione e ospiti istituzionali di



Peso: 53%

primo livello. Tra i molti la presidente Ue **Roberta Metsola**, e il vicepresidente della commissione **Raffaele Fitto**. Nella squadra dei ministri giocheranno **Marina Calderone** (Lavoro), **Carlo Nordio** (Giustizia), **Gilberto Pichetto Fratin** (Ambiente), **Adolfo Urso** (Imprese), **Francesco Lollobrigida** (Agricoltura), **Andrea Abodi** (Sport), **Matteo Piantedosi** (Interni), **Gianmarco Mazzi** (Turismo) e **Antonio Tajani** (Esteri). Per l'Economia ci sarà il viceministro **Maurizio Leo**, per le Infrastrutture **Edoardo Rixi**. Opposizione con **Carlo Calenda** e **Giuseppe Conte**. Mondo imprenditoriale in forze con, tra i molti, **Federica Brancaccio** (Ance), **Luca De Meo** (Kering), **Emanuela Trentin** (Veolia), **Ornella Barra** (Bots), **Stefania Pompili** (Sopra Steria).

Mobilità assicurata

Oggi alla Triennale di Milano quinta

edizione del Forum «The Urban Mobility Council», il Think Tank promosso da Unipol dedicato alla mobilità urbana. Sul palco l'inviato speciale Onu per la sicurezza stradale **Jean Todt**, **Matteo Salvini**, **Attilio Fontana**, **Geronimo La Russa** (Aci). Per Unipol interverrà l'amministratore delegato **Matteo Laterza**.

La scuola del Creval

A fine mese, martedì 23, è prevista la cerimonia di assegnazione del «Premio Donato Menichella»: premiato per gli Studi socio-economici sarà **Angelo Provasoli**, rettore emerito della Bocconi che terrà una lectio magistralis dedicata a «L'informazione contabile. Dottrina e prassi nei contesti di ieri e di oggi». La laudatio del premiato sarà svolta da **Mario Monti**. Il premio per la Politica monetaria e creditizia andrà invece a Banca Agricola Popolare di Sicilia – Baps e verrà ritirato dall'amministratore delegato **Saverio Continella**. Il

Premio Donato Menichella per il Mecenatismo imprenditoriale e culturale sarà conferito a **Riccardo Cassetta**, amministratore unico di Olio Levante. Il premio intitolato all'ex governatore della Banca d'Italia alla Baps, in particolare, corona un importante ciclo. In meno di dieci anni Continella, un ex Creval, ha rovesciato il destino della «vecchia» Agricola di Ragusa (135 anni di storia) facendone la prima banca siciliana, con alleanze, focus di momento sul risparmio gestito e un accorto rapporto con la Vigilanza di Bankitalia. Vista la cronaca di questi mesi, dopo Luigi Lovaglio va detto che la scuola Creval è di successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Pepe
Presidente Covip,
indicato dal
governo a fine 2024,
classe 1951, già
deputato nella XIV,
XV e XVI legislatura

Federica Brancaccio
Presidente Ance
da giugno 2022



Saverio Continella
Ceo Baps, classe
1967, fino al
2018 nel Credito
Valtellinese



Peso:53%

IL RETROSCENA

Gallo, «l'amalgama» da Lombardo al Pd «Non siamo ingordi»

SALVO CATALANO PAGINA 7

Il Cefpas secondo Gallo: Lombardo, il Pd e «l'amalgama»

«Non dobbiamo essere ingordi, ma intelligenti», spiegava il politico agrigentino ai suoi

LE INTERCETTAZIONI SALVO CATALANO

«Fare un ragionamento di amalgama». In fondo, la filosofia politica di Riccardo Gallo Afflitto sta tutta qua: mangia e fai mangiare. Dopo aver litigato furiosamente per difendere il proprio territorio, cioè il Cefpas, il deputato regionale di Forza Italia ragionava su come far sedere un po' tutti alla spartizione della torta: dai colleghi di partito a Raffaele Lombardo, fino a Fdi e al Pd. Eppure l'inizio era stato furibondo. Quando il governo Schifani è agli albori e nel centro-destra c'è da spartirsi assessorati e poltrone di sottogoverno, Gallo si sceglie il Cefpas. Che va difeso con le buone e con le cattive.

In primis dal leader del Mpa. «Lombardo va dicendo a tutti che il Cefpas non è suo, ma di Gallo», racconta intercettato il direttore Roberto Sanfilippo, che prosegue riportando la risposta di Gallo: «L'ho chiamato e ci dissi: Lombardo, sa che ti dico? U Cefpas è di Gallo? Allora non parlati chiu cu Sanfilippo, non ci trasi chiu nenti». Il significato della conversazione lo parafrasano i pm nella richiesta di misure cautelari: scaricando Sanfilippo, a lui vicino in passato, Lombardo «mira ad ottenere la possibilità di indicare un nominativo per un'altra poltrona di rilievo». Ma dopo lo scontro iniziale, Gallo vuole «la pax» e pensa di ottenerla condividendo

soldi e incarichi. A Sanfilippo dice Totò Cuffaro e l'ex direttore generale della Sanità Iacolino «stanno gestendo 43 milioni di euro, con l'intesa che una certa parte - scrivono i pm - parla di 10-20 milioni, sia destinata al Cefpas». E suggerisce di farne gestire una parte a Roberto Di Mauro, uomo forte di Lombardo ad Agrigento. «Ci su sti vinti 20 miliuna - dice Gallo - s'hannu na società e c'ha duni». Così come la possibilità di riconoscerli incarichi. «C'avemu 20 nomi, ci nni damu tri». Perché «oggi domani Di Mauro va a fare u vicepresidente da Regione, una cosa è averli a favore... un ragionamento di amalgama». L'indagine non spiega se il piano di Gallo va in porto; né Lombardo, né Di Mauro sono indagati.

La lista dei politici da accontentare è lunga. E in alcuni casi Gallo non vuole essere «il coprispalle di tutti, non funziona chiui stu discursu». È il caso di una richiesta che sarebbe arrivata dal sindaco di Canicattì, Vincenzo Corbo, pure lui di Forza Italia (non indagato), «verosimilmente per il figlio». Ma stavolta il deputato vuole l'intervento dall'alto: «L'ha ddiri Caruso (Marcello Caruso, in quel momento segretario regionale di Forza Italia e oggi assessore alla Salute)». Anzi. «L'ha ddiri Schifani sì o no». Dagli atti disponibili, nessun Corbo risulta tra gli incarichi di consulenza del Cefpas degli ultimi tre anni. Ma il deputato intende adottare la stessa strategia anche con le opposizioni, in particolare del Pd, «al fine di evitare successivi attacchi mediatici», sottolinea i magistrati. «Siccome si aprono le danze - spiega Gallo - noi al Pd ci n'a-

ma dari una, o capogruppo ca è ccà. Una protezione che mittemu o Cefpas». Il capogruppo a cui fa riferimento è Michele Catanzaro (non indagato), pure lui agrigentino. E un Catanzaro, senza ulteriori precisazioni, torna in un altro passaggio del documento dei pm. «N'havi a dari uno (incarico, ndr) a chiddru, Catanzaro che è pentito», dice, riferendosi alle intenzioni di Gallo Afflitto, Pontillo, che allunga l'elenco della spartizione: «Uno u voli dari a Peppe Catania, u marito da Savarino (l'assessora regionale Giusi Savarino, non indagati ndr) che se la vuole ingraziare». È Gallo, alla fine, a tirare le somme: «Due a Di Mauro, uno a la Ruvolo (Margherita La Rocca Ruvolo, sua collega agrigentina di Forza Italia ndr), uno al Pd. Perché oggi domani un cretino che si alza (per denunciare, è il senso ndr), metteranno ndo culu a tutti. Putemu aviri 'n nemicu - conclude - ma l'autri n'anna difenniri. Non dobbiamo essere ingordi, ma intelligenti».



Margherita La Rocca Ruvolo, Renato Schifani, Roberto Di Mauro e Riccardo Gallo Afflitto in una foto diffusa sui social



Peso: 1-2%, 7-26%

Le auto elettriche “fermate” dai furti dei ladri di rame

L'INCHIESTA. Introvabili le station attive. Mercato nero: il tariffario dell'“oro rosso”

Il business illecito dell'oro rosso “chiude” le centraline di ricarica

Non solo cabine elettriche, stazioni dei treni, gallerie e scuole. Nel mirino delle bande specializzate nei furti di rame ci sono anche le colonnine di ricarica delle auto elettriche. Cavi tranciati sia nelle postazioni “pubbliche” dell'Enel che in quelle private. Enormi i danni economici che queste azioni criminali stanno causando. Ormai è quasi impossibile trovare una station funzionante in città. E nei rioni popolari e nelle periferie si possono notare le micro-discardie create dai cumuli di guaine tolte ai cavi rubati. Sono molti i disagi che lamentano i proprietari delle macchine, soprattutto di chi non può contare su una postazione a domicilio. In procura c'è un fascicolo aperto per neutralizzare le gang dell'“oro rosso” e la rete di ricettatori.

LAURA DISTEFANO

LAURA DISTEFANO PAGINA 32

A secco. Stavolta non per mancanza di carburante ma per l'impossibilità di rifornire di energia le batterie delle auto. Il business illecito dell'oro rosso si è spostato dalle cabine elettriche alle colonnine di ricarica. In città è quasi impossibile trovare una centralina funzionante: i cavi, solitamente ce ne sono quattro ogni postazione, sono tranciati in modo evidente. Il fenomeno purtroppo è diffuso anche in provincia: dalla piana di Catania, fino al Calatino e alla zona costiera acese.

Basta fare un giro per tracciare la mappa del disservizio causato dall'azione criminale delle bande specializzate in furti di rame. Non è funzionante la postazione al viale Raffaello Sanzio, in Corso Italia, in via Conte Ruggero, in viale Africa, al Borgo. L'elenco è davvero lungo. Anche facendo una ricerca su google maps: la lista delle colonnine “chiuse” è infinita. Il fenomeno purtroppo è molto diffuso. E riguarda non solo la provincia di Catania, ma tutto il territorio regionale e nazionale. L'Enel ha denunciato alla procura gli episodi di furto, che

avvengono purtroppo in maniera sempre più frequente. L'azienda è in contatto quotidiano con carabinieri e polizia, anche al fine di poter trovare degli strumenti di prevenzione. Ma non è semplice. Del fenomeno illecito se n'è discusso anche in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in prefettura. Infatti sono stati avviati anche servizi interforze finalizzati ad arginare i furti di cavi elettrici e metalli.

I danni economici che questi furti causano sono ingenti. E purtroppo i tempi di ripristino e sostituzione dei cavi sono piuttosto lunghi per una serie di motivi. Anche di reperimento della materia prima. La colonnina vicino al parco Sanzio è danneggiata da oltre due mesi.

Ma non sono solo le postazioni “pubbliche” nel mirino delle gang, ma anche quelle private. Le otto station della Tesla - localizzate nella zona dello svincolo di Gravina di Catania della Tangenziale - sono state depredate ben 4 volte nel giro di poche settimane. I manager del colosso di Elon Musk, dopo la denuncia, hanno immediatamente riparato il danno subito per garantire la prosecuzione del servizio offerto ai clienti.



Peso: 31-28%, 32-86%

ti. Ma va anche detto che la Tesla, considerando quello che sta avvenendo, ha messo a disposizione le colonnine per far ricaricare le auto elettriche anche di altri brand. «Capita infatti di trovarle occupate», racconta il proprietario di una Tesla. Chi è possessore della macchina ideata da Musk vive in modo più marginale i disagi causati da questi atti predatori, poiché la holding fornisce «un ventaglio di servizi e supporto, a livello informatico e tecnologico, che permette di viaggiare in tranquillità».

Non è lo stesso per i proprietari di auto elettriche di altri brand. Per chi non può contare su una postazione privata a casa, magari collegata all'impianto fotovoltaico, questa situazione è diventata davvero insostenibile. «Non sono riuscito a trovare una colonnina funzionante», racconta un automobilista inferocito. Ormai trovare una centralina non tranciata è una sorta di caccia al tesoro.

La procura ha sul tavolo un fa-

scicolo che mira a fermare queste organizzazioni criminali. Ma gli investigatori stanno lavorando anche per individuare la rete dei ricettatori.

Esistono delle bande strutturate che agiscono con un preciso *modus operandi*: palo a controllare le vie d'accesso e ladro specializzato a tagliare con la cesoia i cavi. Per innalzare i profitti illeciti i cavi tranciati e rubati devono essere liberati della guaina di gomma che li riveste. Un'operazione non semplice. In alcune aree dei rioni popolari e delle periferie ci sono delle vere e proprie discariche di guaine. In via Barcellona, ad esempio, ci sono diversi cumuli di guaine di diverso colore. E si notano anche pericolosi principi di incendio. Gli accumuli di gomma sono posizionati ai margini delle strade o al fianco dei muri di alcuni immobili fatiscenti e ruderi abbandonati.

Ma quanto vale il mercato nero dell'«oro rosso»? Non esiste - naturalmente - un tariffario ufficiale. Il rame rubato sarebbe acqui-

stato in contante dai ricettatori fra i 2 e 3,50 euro al chilo. Scende a meno di due euro il prezzo se i cavi elettrici sono ancora compresi di guaina. La rivendita ai centri di raccolta dei metalli arriva a 5-6 euro. Ed è a questo livello della filiera che avviene la fusione fra il metallo rubato con quello acquistato regolarmente. A quel punto bastano degli accorgimenti nelle bolle di accompagnamento e nelle distinte di carico e scarico per mimetizzare gli acquisti illeciti da quelli leciti. Un meccanismo che abbatta notevolmente i costi della materia prima, che ultimamente ha subito un rialzo esorbitante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31-28%, 32-86%



Varie colonnine di ricarica per le auto elettriche danneggiate dalla gang. Dal centro storico fino alla zona del parco Sanzio e del Tribunale. Vicino ai ruderi abbandonati di via Barcellona presenti i cumuli di guaine dei cavi rubati

IL FENONEMO CRIMINALE



I ladri di rame, tranciando i cavi, provocano un grave danno economico ma pure notevoli disagi ai possessori delle automobili elettriche



Peso:31-28%,32-86%

Doppio allarme di Bankitalia e Istat sulla fuga dei talenti

Capitale umano. La scarsità di laureati e la perdita nei saldi migratori al centro del rapporto annuale 2026 e delle Considerazioni finali del Governatore

Eugenio Bruno

Il primo indizio lo ha fornito l'Istat il 21 maggio scorso con il rapporto annuale 2026, sottolineando che «in un quadro di vivace mobilità internazionale, negli ultimi anni è aumentata l'emigrazione di giovani italiani qualificati, una perdita di capitale umano che, almeno in parte, è compensata dall'arrivo di giovani stranieri con elevato titolo di studio». Il secondo lo ha offerto nemmeno dieci giorni dopo il Governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, quando nelle sue Considerazioni finali ha ricordato che «una quota crescente di giovani laureati si trasferisce all'estero alla ricerca di un pieno riconoscimento delle proprie competenze; tra il 2020 e il 2024 ne sono usciti dal Paese oltre 100.000».

Sel li sommiamo alle ormai tristemente note statistiche di Eurostat, che continuano a dare i nostri 25-34enni in possesso di un titolo di studio terziario al di sotto di 13 punti rispetto alla media europea così da renderci penultimi nell'Ue, arriviamo ai classici tre indizi che fanno una prova. La prova del fatto che, sul

fronte dell'attrattività dei talenti (sia interni che esterni), l'Italia continua ad arrancare. Di legge di bilancio in legge di bilancio, di governo in governo, con e senza Pnrr. E chissà che ripeterlo non possa aiutare a prenderne atto e, magari, a mettere in campo le possibili contromisure.

Tornando alle parole di Panetta, il passaggio sulla fuga dei cervelli rientrava in un ragionamento più

ampio. La sua premessa è stata che «dall'inizio del secolo la quota dei trentenni laureati è più che raddoppiata, al 30 per cento, ma rimane inferiore a quella delle altre principali economie europee». Con l'aggravante che «tra i giovani non laureati, uno su cinque non studia e non lavora, una percentuale doppia rispetto agli altri Paesi». In un contesto che vede inoltre il rendimento dell'istruzione terziaria restare «contenuto» e la domanda di competenze qualificate da parte delle imprese rimanere «debole», la perdita di capitale umano a vantaggio dell'estero - ha ammonito il Governatore - rischia di contribuire ad alimentare un circolo vizioso: «Un sistema produttivo poco innovativo - ha aggiunto - genera una domanda insufficiente di lavoro qualificato e riduce gli incentivi a investire in istruzione; la carenza di competenze rende a sua volta diffici-

le adottare nuove tecnologie».

Sulle stesse tematiche si è soffermato di recente anche l'Istituto di statistica con il suo ultimo rapporto annuale. In più punti. Sia nel capitolo



Peso: 45%

due, dedicato a "Popolazione e società", sia nel tre intitolato "Capitale umano e sociale". Per evidenziare, ad esempio, che nel corso del 2024, gli espatri dei laureati italiani 25-34enni (25 mila) hanno superato ampiamente i rimpatri (oltre 4 mila), determinando così «una perdita netta di quasi 21 mila giovani altamente istruiti, a conferma dell'erosione di un capitale umano con competenze elevate». Con i tradizionali squilibri territoriali tipici del nostro Paese a peggiorare il quadro.

Sempre nel 2024, poco meno di 39mila giovani italiani tra i 25 e i 34 anni si sono trasferiti dal Mezzogiorno verso il Centro-nord, a fronte di circa 13 mila movimenti nella direzione opposta, con un saldo negativo per il meridione di circa 26 mila unità. Se ci limitiamo ai laureati, a fronte di 22 mila che hanno risalito lo stivale, ce ne sono 6mila che hanno fatto il tragitto inverso, con una perdita netta di 16 mila giovani altamente qualificati. Risultato: il Sud ha pagato «un marcato "doppio svantaggio" in termini di capitale umano».

Dall'Istat è arrivato anche uno dei

pochi motivi per sorridere. Riferendosi al 2023 (ultimo dato utile) il Rapporto annuale ha fatto notare come, a fronte di una perdita netta di circa 16 mila giovani italiani laureati, si sia registrato un saldo positivo di oltre 19 mila giovani stranieri con caratteristiche analoghe, per un bilancio complessivo positivo (oltre 3 mila). Lasciando intendere che è all'estero che bisogna guardare, specialmente in considerazione del gelo demografico che ci attanaglia. Magari aumentando il bacino degli studenti internazionali iscritti ai nostri atenei (su cui si veda altro articolo in pagina) che oggi sono il 5,7% del totale. E si concentrano per oltre la metà nelle grandi università generaliste - come confermano i 4.500 iscritti stranieri a Roma Sapienza, i 3.900 di Padova e i 3.800 di Bologna - o nelle istituzioni tecnico-scientifiche (il Politecnico di Milano ne ha quasi 4.900, quello di Torino circa 3.800).

Certo il sorriso rischia di trasformarsi di nuovo in un ghigno se buttiamo l'occhio a un altro fenomeno citato dall'Istat, che ci riporta al tema dell'incapacità di trattenere i profili

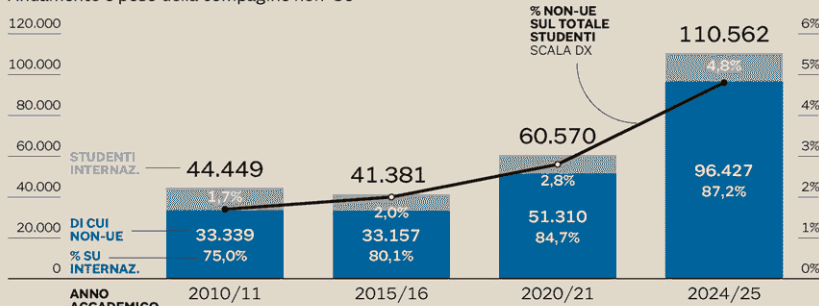
più specializzati. Nel 2025, infatti, a quattro-sei anni dal conseguimento del titolo, il 10,4% dei dottori di ricerca che si sono formati interamente in Italia (laurea e dottorato) risulta occupato all'estero, spesso in Stati limitrofi. Se lo hanno fatto è soprattutto perché all'estero hanno trovato un'occupazione più adeguata al proprio livello di qualificazione o meglio retribuita. Con un divario stipendiale medio che supera i 1.500 euro. Se consideriamo che oltre la metà ha scelto un altro Paese europeo al danno rischia di aggiungersi la beffa.

IS RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli iscritti stranieri

GLI STUDENTI INTERNAZIONALI

Andamento e peso della compagine non-Ue



Fonte: Ustat- Ufficio statistico del MUR

LE SCELTE DELLE UNIVERSITÀ

Alcuni esempi di tassazione applicata a studenti extra-Ue

Bologna

Studenti internazionali generalmente equiparati a studenti italiani attraverso Isee parificato (con contribuzione fissa agevolata per gli studenti provenienti da Paesi particolarmente poveri)

versano un contributo fisso di importo differente a seconda del Paese di provenienza con tre fasce di contribuzione: 300€, 500€ e 1.500€

Palermo

Per studenti extra-Ue residenti all'estero due modalità a scelta: tassa fissa basata sul Paese di origine oppure tassa calcolata in base all'Isee parificato

Milano Politecnico

Studenti internazionali generalmente equiparati a studenti italiani attraverso Isee parificato

Roma La Sapienza

Studenti con redditi esteri

Milano

Per studenti con redditi esteri

importo fisso calcolato sulla base del gruppo di appartenenza del Paese di cittadinanza.

Trieste

Per studenti con residenza all'estero tasse fisse ridotte con importi tra 800-960 €

Napoli Federico II

Studenti extra-UE esonerati dal contributo universitario e studenti Ue con contributo di 200 € (se dovuto in base a Isee parificato)

Fonte: siti web università

Nel 2024 gli espatri dei 25-34enni con titolo terziario hanno superato i rimpatri di 21mila unità

La fuga prosegue anche ai livelli più elevati: il 10,4% dei dottori di ricerca ha preferito trasferirsi all'estero



Peso:45%

REGIONE

Super Zes, Schifani rassicura «Garantiti i fondi alle imprese»

L'INTERVENTO PAGINA 6

Schifani: «Super Zes, i fondi per le imprese non in discussione»

Il presidente della Regione: «Nessun blocco burocratico, l'impegno resta assolutamente confermato»

LA LETTERA

Da Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana, riceviamo e pubblichiamo.

Gentile Direttore, con riferimento all'articolo pubblicato oggi sul tema della Super Zes Sicilia, desidero offrire ai lettori una precisazione che ritengo utile per un'informazione aggiornata, soprattutto per rassicurare le tante imprese che guardano con attenzione a questa importante misura voluta dal mio governo.

Non esiste alcun blocco burocratico della Super Zes Sicilia e le risorse destinate alle imprese non sono in discussione. Gli imprenditori possono avere la certezza che l'impegno assunto resta pienamente confermato.

La Regione Siciliana è l'unica amministrazione dell'area Zes del Mezzogiorno ad avere scelto di intervenire direttamente, mettendo a disposizione risorse proprie per integrare il credito d'imposta riconosciuto dallo Stato alle imprese che hanno investito nell'Isola. Si tratta di una scelta concreta che testimonia l'attenzione verso il sistema produttivo siciliano e la volontà di sostenere crescita, occupa-

zione e competitività.

I 210 milioni di euro previsti sono inseriti nel Programma complementare Sicilia 2021-2027, uno strumento finanziario dal valore complessivo di oltre 1,7 miliardi di euro che, negli ultimi mesi, ha dovuto recepire alcune modifiche per rispondere a nuove esigenze e priorità emergenziali, comprese quelle legate agli eventi calamitosi che hanno interessato il territorio regionale all'inizio di quest'anno. Si tratta di aggiornamenti procedurali che non incidono sulla disponibilità delle risorse destinate alle imprese.

La Regione è al lavoro, in costante raccordo con il Governo nazionale e con gli organismi competenti, per accelerare l'iter di approvazione del programma e completare tutti i passaggi necessari. La particolarità dell'intervento siciliano, che integra risorse regionali e nazionali, richiede alcuni adempimenti amministrativi indispensabili, ma ciò non comporta alcun rischio per i fondi destinati alle imprese, né mette in discussione gli obiettivi della misura.

Parallelamente, sono già allo studio misure di semplificazione e accelerazione amministrativa che consentano una rapida assegnazione delle risorse ai beneficiari. Comprendo le aspettative degli imprenditori che hanno in-

vestito con coraggio e lungimiranza nella nostra Isola e desidero ribadire che il percorso è avviato e che il mio governo è impegnato a garantire la piena operatività dello strumento nel più breve tempo possibile.

L'obiettivo resta quello di sostenere gli investimenti, rafforzare la competitività del sistema produttivo siciliano e garantire tempi certi per l'utilizzo delle risorse disponibili. Alle imprese voglio quindi rivolgere un messaggio chiaro: possono continuare a guardare con fiducia a questa opportunità, sapendo che la Regione è al loro fianco e sta lavorando affinché le risorse previste siano rese disponibili nel rispetto delle procedure e nei tempi più rapidi possibili.

Sviluppo Super Zes ferma tra le carte «Una firma e si blocca tutto»

CHIAMATTA PERI

CATANIA. La Super Zes Sicilia è in pericolo. I fondi delle imprese con sussidio statale, tra per via del credito d'imposta, sono il cuore del Comitato economico per la promozione delle imprese (Cepes), l'organismo che coordina le attività di sviluppo economico della Regione Siciliana. La Super Zes è in pericolo perché il governo nazionale ha deciso di sospendere la decisione del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, di mettere a disposizione delle imprese che fanno investimenti nell'area Zes, una somma di 210 milioni di euro per sostenere i crediti d'imposta riconosciuti e garantiti dal governo della Sicilia per il 2025 ma di cui non hanno potuto usufruire per l'esecuzione delle imprese.

INCENTIVI. Dopo l'accordo per destinare 210 milioni alle imprese siciliane, l'operazione resta sospesa in attesa del parere del Cipes



Renato Schifani risponde al focus sulle Super Zes pubblicato ieri su «La Sicilia»



Peso: 1-2%, 6-25%

DIGITALE

Servizi catastali aperti e integrati,
doppia sfida per i professionisti

— a pag. 10

Servizi catastali aperti e integrati Doppia sfida per i professionisti

Fisco. Otto provvedimenti in due anni: si va verso un hub con le funzioni tributarie e territoriali, aperto ai privati. Addio graduale a Sister per 380mila tecnici, restano per ora le utenze federate di geometri e notai

Cristiano Dell'Oste

Negli ultimi due anni le Entrate hanno diramato otto provvedimenti che si occupano di catasto (cui si aggiunge il comunicato di luglio 2024 che ha digitalizzato alcuni dati storici). Cinque di questi interventi ampliano i servizi digitali anche per i cittadini, che ora dall'area riservata dell'Agenzia possono fare istanza di rettifica dei dati catastali errati, chiedere la voltura e consultare le banche dati catastali, compresi il registro delle partite e dei fogli di mappa.

Lo scorso 20 maggio, intanto, le Entrate hanno presentato – in un incontro con i Consigli nazionali dei professionisti e le associazioni di categoria – il piano 2025-27 per l'integrazione definitiva di tutti servizi territoriali nell'area riservata del Fisco.

La via, insomma, è tracciata, e asseconda il percorso della riforma fiscale, visto che sette provvedimenti discendono dai decreti delegati su imposte indirette (Dlgs 139/2024) e adempimenti fiscali (Dlgs 1/2024). Si va verso un unico hub digitale da cui gestire fisco e territorio, sempre più facile da usare e aperto ai cittadini. Nel 2025 ad esempio è avvenuto online oltre il 98% delle visure catastali e delle ispezioni ipotecarie. Ecco perché gli addetti ai lavori cominciano a chiedersi quale sarà l'impatto sui professionisti.

«L'apertura dei servizi si porta dietro la possibilità teorica che i privati facciano da sé, ma credo che il risultato concreto sarà un rafforzamento del ruolo dei tecnici», commenta Ernesto

Baragetti, consigliere nazionale dei geometri con delega al catasto. «È senz'altro positivo che il singolo proprietario possa vedere online i dati catastali storici e analitici sulla sua casa, perché rende il processo più trasparente – prosegue – ma poi se vuole avere la certezza della qualità dell'atto con cui aggiorna il catasto si rivolgerà sempre a un professionista esperto nel settore». Se mai, bisogna rendersi conto che il cliente ormai può seguire in tempo reale le operazioni effettuate dal tecnico: occorre saper spiegare e documentare ciò che si fa.

Concorda Antonio Barattin, consigliere nazionale con delega al catasto per i periti industriali, categoria che in alcune zone si dedica storicamente alle pratiche catastali. «Il ruolo del tecnico rimarrà centrale, di sicuro nel breve e medio periodo, anche per la sua capacità di integrare il dato estimativo con gli aspetti urbanistici, pensiamo solo all'edificabilità dei terreni, dialogando con gli uffici comunali. Consideriamo poi che ci sono adempimenti curati dai tecnici, come la denuncia di successione, troppo complessi per il fai-da-te».

Oltre all'apertura ai cittadini, l'integrazione dei servizi nell'area riservata delle Entrate comporterà la dismissione graduale del sistema Sister. Tutti i servizi saranno *web based* (cioè utilizzabili online) e accessibili con le credenziali dell'identità digitale (Spid, Cie o Cns). Sul fronte dei servizi, già lo scorso gennaio, ad esempio, «Voltura catastale web» ha sostituito l'applicativo Voltura 2.0 e in arrivo ci sono – tra l'altro – «Docfaweb» e

«Pregeoweb» (per l'aggiornamento di fabbricati e terreni).

Quanto alle utenze, saranno progressivamente disattivate le credenziali Sister di 380mila soggetti (professionisti tecnici come architetti e ingegneri, periti, ma anche enti locali, banche, agenti della riscossione). Invece le utenze federate, usate dai notai e da molti geometri, non saranno dismesse in questa tornata, ma sono destinate a essere ridefinite a breve.

«Il Notariato condivide la direzione verso le identità digitali Spid, Cie e Cns: è una scelta di sicurezza giusta e necessaria», osserva Gustavo Gili, consigliere nazionale del Notariato e presidente di Notartel. I notai sono tra i maggiori utilizzatori di Sister, 40 milioni di visure nel 2025. «Il sistema di accesso federato gestito da Notartel per conto del Consiglio nazionale è un modello di servizio consolidato che vale la pena preservare nella sua sostanza – aggiunge Gili –. Apprezziamo la transizione graduale annunciata dall'Agenzia e auspichiamo un confronto tecnico per definire insieme come far evolvere quell'accesso: una strada già praticata altrove, l'in-



Peso: 1-1%, 10-42%

teroperabilità applicativa su Pdnd, la Piattaforma digitale nazionale dati, previa autenticazione con le identità digitali, può conciliare sicurezza, continuità operativa e principio *once-only* (che evita duplicazioni, ndr)».

«I geometri che usano un'utenza federata per consultare i dati catastali sono circa 50mila, una porzione rilevante di quanti operano con il catasto, e confido che si troveranno le soluzioni tecniche migliori», rileva Baragetti. Il passo in più, conclude, sarebbe portare sul digitale quei documenti che oggi richiedono ancora ai professionisti di recarsi negli uffici per consultare gli archivi: «Atti geometrici stori-

ci non digitalizzati. Planimetrie anteriori all'impianto meccanografico. Mappe d'impianto prive di georeferenziazione. Atti di aggiornamento del catasto terreni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ULTIMI PROVVEDIMENTI SUL CATASTO

● Modalità di **pagamento semplificata** estesa a tutti gli atti telematici di aggiornamento catastale presentati dai tecnici. *Provvedimento 148004 del 21 marzo 2024*

● Due nuovi servizi per gli utenti Sister (professionisti ed enti pubblici e privati): visure degli **stadi storici** delle mappe e dei **fogli originali di impianto**. *Comunicato stampa del 16 luglio 2024*

● Modalità di **accesso telematico** da parte dei **cittadini** alle banche dati catastali e ipotecarie (visure, planimetrie, ispezioni ipotecarie) dal 1° gennaio 2025 (tramite Spid/Cie/Cns). In attuazione del Dlgs 139/2024. *Prov. 460187 del 30 dicembre 2024*

● Nuova modalità telematica applicabile dal 1° luglio 2025 per il deposito dei **frazionamenti catastali dei terreni**. In attuazione del Dlgs 1/2024. *Prov. 460141 del 30 dicembre 2024*

● Aggiornamento del modello di **dichiarazione di successione** e domanda di **vulture** catastali per tenere conto del principio di

autoliquidazione (Dlgs 139/2024) e delle nuove sanzioni (Dlgs 87/2024).

Prov. 47335 del 13 febbraio 2025

● Nuovo servizio online gratuito «Consultazione **registro partite catastali**», accessibile da professionisti e cittadini per consultare registri o schedari delle partite catastali con le informazioni censuarie storiche senza recarsi in ufficio. In attuazione del Dlgs 1/2024. *Prov. 152840 del 27 marzo 2025*

● Nuove modalità per le domande di **vulture catastali** tramite il servizio «Voltura catastale web», anche da parte dei cittadini (dal 15 aprile). In attuazione del Dlgs 1/2024.

Prov. 153452 del 27 marzo 2025

● **Fogli di mappa catastale** gratuitamente consultabili online, anche da parte dei cittadini (dal 13 novembre). In attuazione del Dlgs 139/2024.

Prov. 147556 del 25 marzo 2025

● Nuovo servizio online «Istanza **rettifica dati catastali**», utilizzabile anche da parte dei cittadini. In attuazione Dlgs 1/2024.

Prov. 161919 del 2 aprile 2025



Possibile fare online istanza di rettifica di dati errati, chiedere vulture e accedere alle banche dati



Peso:1-1%,10-42%